

pensione, e lo Stato ha il dovere di concedere loro la pensione che loro è assegnato per legge.

Dunque, non esistendo più comunità religiosa, non esiste più abate.

Ora, se il papa vuole che riviva questa giurisdizione; se il papa vuole nominare abati colla facoltà episcopale ordinaria a Trinità di Cava, a Montevergine ed a Montecassino, noi non abbiamo ad entrarvi per nulla; faccia il papa quanti abati e quanti vescovi vuole, noi non entriamo nello spirituale.

Il Governo non deve riconoscere se non quello che è stabilito per legge.

Ora, se la legge ha distrutto con gli ordini la loro giurisdizione, il potere esecutivo non può venire con un regio *exequatur* a farla rivivere, solamente perchè il papa ha voluto che rivivesse.

Io dunque, muovo al ministro guardasigilli questa semplice domanda: è vero, sì o no, che il Governo abbia apposto il regio *exequatur* ad un breve col quale si dà, *ad nutum Sanctæ Sedis*, all'abate De Vera la facoltà ordinaria sopra la diocesi di Montecassino?

In secondo luogo, nel caso che questo sia, intende il signor ministro che i monaci, i quali non sono più tali per l'abolizione dell'ordine, sieno riconosciuti poi, per una conseguenza necessaria, come necessario capitolo dell'ordinario?

Lo so, lo so, si dirà: *cavea consequentiariis*; ma ci sono delle conseguenze imprescindibili. Non vi è ordinario senza che abbia il suo consiglio, e questo consiglio si chiama *capitolo cattedrale*. Gli abati tengono il loro capitolo cattedrale nei monaci; i monaci dunque dovrebbero essere conservati, perchè l'abate ordinario ci sta.

Dunque, la seconda domanda che io faccio è questa: intenderebbe il Ministero, nel caso che fosse vero che si sia apposto il regio *exequatur* dal Governo che abbia una conseguenza in favore dei monaci? Intenderebbe poi che si desse all'abate qualche altra cosa di più oltre la pensione, per la ragione o pretesto che è un prelato ordinario? Sono tutte domande che io intendo fare al ministro.

Io ho avuto la notizia da persona che devo credere ben informata. L'ebbi già quando era a Napoli giorni sono, e mi venne confermata qui in Firenze; io, per conseguenza, mi sono affrettato di domandarne al signor ministro. Se mi dice che non è vero, allora è finito tutto. Nel caso poi che sia vero, pregherei la cortesia del signor ministro a voler dare una risposta alla mia domanda.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole signor ministro di grazia e giustizia.

DE FILIPPO, ministro di grazia e giustizia. La Camera si rammenterà che, quando l'onorevole Cancellieri mosse la sua interpellanza rispetto al monastero di Montecassino, dichiarai come non si fosse potuto procedere celeremente alla presa di possesso di quel convento, in-

quantochè vi sono due questioni a risolvere, ma che, ciononostante, la presa di possesso avrebbe subito avuto luogo. Difatti a quest'ora essa è già stata eseguita.

Ciò premesso, posso assicurare l'onorevole Abignenti, senza entrare in ulteriore discussione, che quello che egli dice essergli stato da persona autorevole confermato, non ha alcuna esistenza.

Anzi posso aggiungere che, appunto sulla questione da lui accennata, sul doversi cioè, o meno, ritenere sopravvivuta alla legge di soppressione una diocesi in Montecassino, non solo io ho provocato l'autorevole avviso del Consiglio di Stato, ma ho nominato una Commissione per vedere quale sarebbe l'andamento da tenersi, e per esaminare se la legge generale di soppressione riguardi l'abazia *nullius* di Montecassino.

Ed a questa Commissione è stato anche demandato l'esame della seconda delle due questioni che si credeva opportuno risolvere prima di procedere alla presa di possesso, cioè della miglior via da seguire per provvedere alla conservazione della monumentale casa di Montecassino.

Quindi può essere sicuro l'onorevole Abignenti che finora nessun regio *placet* si è dato ad alcun breve pontificio della natura da lui mentovata.

ABIGNENTI. Ringrazio l'onorevole guardasigilli di aver voluto immediatamente rispondere alla mia interpellanza, e della premura che egli si è data d'invitarmi ad essere tranquillo. Ma io, a dire il vero, tranquillo non lo sono rimasto; giacchè se da una parte ebbi il piacere di sentire che il fatto non è compiuto ancora; dall'altra, però, fui messo in apprensione, poichè il signor ministro disse che *per ora* non è ancora compiuto.

Ora io dico che qui si tratta d'una questione importantissima di principii; si tratta della esecuzione o no della legge del 7 luglio 1866. Ha quella legge abolito oppur no l'abazia di Montecassino? Anzi, ha o non ha dessa abolito tutto l'ordine dei Benedettini? Se li ha aboliti, tolto l'ordine, tolti i monaci, non vi può essere più abate. Se non vi è più abate, non vi è più giurisdizione trasmissibile all'abate.

Ma, perchè adesso si vorrebbe ristabilire? Qui non vi dovrebbe essere, non vi può essere questione!

Ah! l'onorevole guardasigilli si è lasciato sfuggire, ha fatto intravedere che potrebbe succedere. In questo caso stia la Camera in avvertenza, perchè la legge sarebbe violata.

Il signor ministro, in cui da moltissimo tempo riconosco amore verso il paese e rispetto alle leggi, starà certamente all'erta egli pure, poichè chi ciò facesse si metterebbe le leggi sotto i piedi, e farebbe rientrare per la finestra quello che è uscito dalla porta.

Per tal modo si farebbe un giuoco di bussolotti. E che? Vogliamo rotolare il sasso eterno di Sisifo, che